COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Novembre

LA SICILIA

«Aeroporto, pronti a dire la nostra»

La protesta. Domani la mobilitazione al Pio La Torre, ieri a palazzo dell'Aquila illustrate le ragioni che hanno spinto il comitato a mobilitarsi. Intanto, Aeriblei decide di mollare

LAURA CURELLA

RAGUSA. Anche il movimento degli agricoltori aderisce alla manifestazione organizzata dal comitato per la Difesa e lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso in programma domani mattina. Ieri in conferenza stampa, a palazzo dell'Aquikla, i rappresentanti di questo movimento, affiancati dal referente del comitato Antonio Prelati, hanno ribadito i motivi della protesta.

«Accogliamo questa importante adesione - ha detto Prelati -. Ci auguriamo che saranno presenti i sindaci della provincia di Ragusa e abbiamo registrato anche la conferma di alcuni sindaci del Nisseno e del Calatino. Parleremo dell'aeroporto, tracciando un bilancio di questi ultimi dieci anni, augurandoci che i sindaci non portino solo solidarietà ma anche impegni precisi per il rilancio di questa infrastruttura. Ci sarà anche il sindaco di Comiso? Lo speriamo, anche se ad oggi non abbiamo ricevuto conferma».

L'ex consigliere comunale Enzo Licitra ha evidenziato l'importanza dell'aeroporto in chiave di rilancio economico ma non solo. «Voglio fare un appello non alla classe dirigente, ai politici, ma piuttosto alla cittadinanza. Ognuno di noi ha un figlio fuori, ha bisogno di curarsi fuori. Abbiamo una grande opportunità che non deve andare persa», ha detto. «La politica ragusana è complice o incapace?». Questo l'interrogativo di Marcello Guastella del movimento degli agricoltori che non ha dubbi: «La nostra classe dirigente non riesce a fare funzionare l'aeroporto di Comiso. Si affronti finalmente il problema, si guardino le cose per quelle che sono. La Sac è matrigna nei confronti del nostro aeroporto che sembra non avere alcuna intenzione di programmare lo sviluppo dell'infrastruttura».

Intanto notizia di queste ultime ore lo scioglimenti di Aeriblei, compagine societaria costituita nel dicembre del 2018 con l'obiettivo di sviluppare e sostenere il territorio ibleo attraverso l'avvio e la gestione, in collaborazione con la parte pubblica, del progetto Cargo presso l'aeroporto di Comiso. «Una persona molto saggia una volta mi disse che nella vita è meglio perdere che straperdere. Ecco il motivo per cui oggi Aeriblei chiude i battenti senza aver mai avuto la possibilità di confrontarsi sul campo», ha commentato il presidente Gianstefano Passalacqua che, tra le altre cose, ha evidenziato l'importanza del progetto Cargo.

«Alla luce di quello che sembrerebbe in via di realizzazione tramite il Comune di Comiso, su mandato della presidenza regionale Schifani, Aeriblei in maniera informale chiede a Sac chi gestirà l'Hub? Sac a pieno titolo, ad onor del vero, dice di volerlo gestire in proprio. Questa è la seconda volta che si impedisce al territorio di autogestirsi. A questo punto, Aeriblei ha deciso che non ha motivo di esistere. Chiede solo una cosa a Sac pubblicamente prima di congedarsi: scegliere bene uno dei due "handler" in grado di gestire e portare traffici su Comiso. Gestire in proprio o con soggetti di secondo piano significa costruire una cattedrale nel deserto che presto verrà chiusa», dichiara Passalacqua.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/14/comiso-al-via-la-nuova-stagione-al-teatro-naselli-con-pippo-pattavina-come-attore-e-regista/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/14/i-tamburi-imperiali-di-comiso-ai-world-olympus-kombat-games-2024-di-palermo/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/15/appuntamenti/pippo-pattavina-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/14/politica/ospedale-di-vittoria-assenza-fdi-in-arrivo-una-nuova-risonanza-magnetica/

https://www.ragusaoggi.it/e-in-arrivo-una-nuova-risonanza-magnetica-allospedale-guzzardi-di-vittoria/

https://corrierediragusa.it/2024/11/14/cura-dellictus-la-stroke-unit-di-vittoria-e-di-livello-diamond-e-arriva-la-nuova-risonanza-magnetica/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/14/teatro-naselli-a-comiso-sabato-il-ratto-delle-sabine-con-pippo-pattavina/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/14/comiso-i-tamburi-imperiali-si-esibiranno-alla-cerimonia-di-apertura-dei-world-olympus-kombat-games/

https://www.ragusah24.it/2024/11/14/cura-dellictus-nuovo-premio-per-la-stroke-unit-di-vittoria/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-al-teatro-naselli-ce-pippo-pattavina-2321891/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-tamburi-imperiali-si-esibiranno-ai-world-olympus-kombat-games-di-palermo-2321743/

https://www.radiortm.it/2024/11/14/cura-dellictus-la-stroke-unit-di-vittoria-e-di-livello-diamond/

https://www.lopinioneragusa.it/in-arrivo-allospedale-guzzardi-di-vittoria-una-nuova-risonanza-magnetica/

Ponte, ultima tappa entro fine anno cantieri nella seconda metà del 2025

L'iter. Emendamento Lega prevede 3 miliardi in più. I timori dei sindaci di Messina e Villa

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il Ponte sullo Stretto di Messina potrebbe incominciare a vedere la luce nella seconda metà dell'anno prossimo con l'avvio dei cantieri in Calabria e Sicilia. Un'opera capace di resistere a un «terremoto disastroso» come quello del secolo scorso, afferma il vicepremier e ministro Matteo Salvini.

Dopo il parere positivo della commissione tecnica del Ministero dell'Ambiente, «il Mit, con l'esito favorevole sulla Via, unitamente al parere della Conferenza di Servizi e al Piano economico finanziario, istruisce la documentazione per il Cipess che potrebbe già deliberare l'approvazione del progetto definitivo entro dicembre», spiega la società Stretto di Messina, ricordando le prossime tappe per la costruzione del Ponte.

Con il via libera del Cipess «prende avvio la fase realizzativa» che comprende, innanzitutto, la stesura della progettazione esecutiva e l'avvio del programma di opere anticipate, che riguarda le operazioni propedeutiche alla cantierizzazione. Queste con particolare attenzione alla viabilità, con la risoluzione delle interferenze, la bonifica degli ordigni bellici, le indagini archeologiche, geognostiche e geotecniche, la predisposizione dei campi base. Poi l'avvio graduale della fase espropriativa, in relazione alle lavorazioni, illustra la società. Quindi i cantieri principali del Ponte, gallerie stradali e ferroviarie, torri e blocchi di ancoraggio «saranno avviati nella seconda metà del 2025». E ancora, ieri il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, ha presentato un emendamento alla Manovra che, «per consentire l'approvazione da parte del Cipess, entro quest'anno, del progetto del Ponte», autorizza una spesa complessiva di circa 14,7 miliardi fino al 2032, di cui 7,7 miliardi prelevati dal Fsc 2021-2027. Rispetto allo stanziamento previsto dall'ultima legge di Bilancio, l'aumento è di poco più di tre miliardi.

Salvini, dunque, spazza via qualsiasi allarme sul rischio sismico dell'opera. «Qualora si ripetesse a Messina un terremoto disastroso, i tecnici spiegano che l'unica cosa che resterebbe in piedi è il Ponte», afferma il ministro delle Infrastrutture a Radio 24. Per cui «l'allarme è infondato», sottolinea. Parole che innescano la reazione del leader di AvS, Angelo Bonelli: «Intorno a Messina e Villa San Giovanni avremmo città distrutte e macerie, ma il Ponte resterebbe in piedi. La filosofia di Salvini: prima il Ponte, poi gli italiani in macerie», attacca Bonelli, commentando poi la decisione della commissione: «Il parere espresso dalla commissione Via avrebbe previsto 60 nuove prescrizioni che modificano sostanzialmente il progetto. Un parere favorevole che sembrerebbe una bocciatura». Commenti anche da parte del sindaco di Messina, Federico Basile, e della sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti. «Attendiamo ora il provvedimento ufficiale, in cui saranno indicate le 60 prescrizioni per il progetto», dice Basile. «La fase esecutiva dell'opera sta subendo un'accelerazione e dobbiamo fare tutto ciò che spetta al Comune per garantire che il progetto rispetti il nostro territorio, rivendichiamo un ruolo attivo», scandisce Basile. Mentre Caminiti sottolinea: «Il nostro territorio è talmente fragile e talmente impattato dall'opera Ponte che necessita di studi specifici». Per cui «con grande attenzione leggeremo ciascuna delle 60 prescrizioni poste dalla commissione, ma già quanto ci viene consegnato dalla stampa evidenzia la bontà di quello che abbiamo sempre sostenuto: il progetto che sarà consegnato all'esito delle prescrizioni richieste sarà altra cosa», spiega la sindaca.

LA PROVOCAZIONE DI SALVINI.

« È l'unica cosa che resterebbe in piedi se si ripetesse il disastroso terremoto di Messina

«Non possiamo sperare nelle piogge Serve un altro approccio all'acqua»

L'intervista. Fatuzzo, commissario unico per la depurazione, spera che si facciano più dissalatori

LUISA SANTANGELO

CATANIA. «Ogni volta che leggo di dighe che non sono più capaci di erogare acqua, mi viene da pensare al principale problema della Sicilia, dell'Italia, della politica in generale: che quando esplode un problema allora tutti ci pensiamo, quando il problema si risolve per fattori esterni sembra che il problema non sia mai esistito o sia stato cancellato». Può sembrare strano che un catanese parli di siccità dopo che in qualche giorno su una parte della provincia è caduta la pioggia di un anno. Però è proprio questo il punto: «Che bisogna parlarne quando il problema non c'è, così c'è modo e tempo per risolverlo».

Parola di Fabio Fatuzzo, commissario unico nazionale per la depurazione delle acque reflue e presidente dimissionario di Sidra, la società che gestisce il servizio idrico nel capoluogo etneo e in diversi territori della provincia. «Dobbiamo cominciare ad avere un rapporto con l'acqua diverso», afferma Fatuzzo.

Cosa intende?
«Che usiamo l'acqua potabile per fare tutto, anche in casa. È uno spreco. La saggezza antica ci torna spesso in aiuto: quando l'acqua bisognava andare a prenderla al pozzo, l'acqua della bollitura si usava per il bagno».

In cosa ci aiuta questo esempio?
«L'acqua potabile deve essere usata solo per usi umani. E bisogna distinguerla dall'acqua sanitaria, che deve avere una condotta diversa. L'acqua con cui facciamo la doccia può essere raccolta e rimessa in circolo nel sistema per essere usata, per esempio, per il water. O quella della lavastoviglie, o dei lavandini. Poi finirà nella rete fognaria e da là negli impianti di depurazione. Con ulteriori affinamenti, l'acqua depurata può essere usata a scopi irrigui e anche sanitari. Sa quanto si risparmia così? Sa di quanto si allegeriscono le esigenze attuali?».

Immagino tanta. Ma la fattibilità della prima ipotesi mi sfugge.
«Sto dialogando con esponenti politici nazionali e regionali, perché c'è chiaramente bisogno di una normativa per le nuove costruzioni che devono avere due condotte diverse per l'acqua potabile e quella sanitaria, e di incentivare la conversione degli impianti idrici degli immobili esistenti. Non è fantascienza, sono sistemi che esistono, ma ci vuole tempo per cambiare i sistemi a cui siamo abituati».

Lei sembra nutrire una grande fiducia negli impianti di depurazione.
«L'acqua che esce dagli impianti di depurazione civili è acqua buona, con ulteriori affinamenti può essere usata per tante coltivazioni. I limiti minimi di batteri fecali per lo scarico a mare sono diversi, ma adeguarsi si può fare. Sono stato a Rimini, a Ecomondo. L'albergo era in un posto vivace, c'era il depuratore a due passi e una delle vasche aveva le panchine sulla copertura. Non si sentiva un solo odore».

NON SOLO ACQUA POTABILE
«Imporre per legge alle nuove costruzioni un doppio impianto per l'acqua sanitaria»

GESTIONE DEI DEPURATORI
Bisogna essere severissimi sui reati di natura ambientale, sono irremovibile

A sentirla, sembra che i depuratori siciliani stiano in Svizzera.
«Non mi rassegno all'idea che le cose debbano per forza andare male né al pensiero che in Sicilia dobbiamo essere degli zozzoni, bisogna cominciare dall'educazione dei bambini».

I depuratori siciliani non sono gestiti da bambini. Sono gestiti da classe dirigente, spesso nominata dalla politica. Quello di Noto lo hanno sequestrato praticamente l'altro ieri.
«Chi commette reati ambientali deve essere punito molto severamente. Su questo sono irremovibile».

L'acqua dei dissalatori?
«Quella del mare è l'unica acqua che non mancherà mai. Schifani sta facendo un ottimo lavoro, ma sono convinto che ne servano di più, gliene parlerò. Non ha senso dire che deturpano il paesaggio perché non è vero. Le cose vanno fatte bene».

Al nostro giornale lei aveva anticipato una battaglia per la requisizione dei pozzi privati. Come procede?
«Anche di questo devo parlare con Schifani».

Autonomia, dalla Consulta sette no

La sentenza. Accolto parzialmente il ricorso delle Regioni: su Lep e tributi norme «illegittime»
Ma non viene inficiata la costituzionalità della riforma. «Ora sia il Parlamento a colmare i vuoti»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Stop della Consulta a sette profili della legge sull'Autonomia: dai Livelli essenziali di prestazione (Lep) alle aliquote sui tributi. Al secondo giorno di Camera di consiglio arriva la decisione della Corte che accoglie parzialmente i ricorsi delle quattro Regioni guidate dal centrosinistra (Campania, Puglia, Sardegna e Toscana) che hanno impugnato la legge Calderoli.

I giudici hanno ritenuto «non fondata» la questione di costituzionalità dell'intera legge - punto sul quale si focalizzano tutte le reazioni di centrodestra, dove spicca il silenzio di Fratelli d'Italia - considerando invece «illegittime» alcune specifiche disposizioni. Da qui l'invito al Parlamento a «colmare i vuoti» che ne derivano. Esulta, invece, l'opposizione: «La legge è demolita»

Al di là delle bocciature, comunque importanti, la Corte rimette al centro il principio di sussidiarietà. E sottolinea che la distribuzione delle funzioni legislativa e amministrative tra Stato e Regioni deve avvenire «in funzione del bene comune della società e della tutela dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione». È, dunque, «il principio costituzionale di sussidiarietà che regola la distribuzione delle funzioni tra Stato e regioni». Per questo l'Autonomia «deve essere funzionale a migliorare l'efficienza degli apparati pubblici, ad assicurare una maggiore responsabilità politica e a meglio rispondere alle attese e ai bisogni dei cittadini».

«Sono esattamente gli obiettivi che vogliamo realizzare e che realizzeremo», osserva il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli sottolineando che la Consulta «ha chiarito in maniera inequivocabile che la legge sull'autonomia differenziata nel suo insieme è conforme alla Costituzione. Su singoli profili della legge attenderemo le motivazioni della sentenza, per valutare gli eventuali correttivi da apportare».

La sentenza ha scatenato le reazioni della politica. Le opposizioni in blocco esultano sostenendo che la riforma è stata "demolita» e che la «secessione non ci sarà». «Bastava leggere meglio la Costituzione per evitare questo ennesimo flop con una legge che ha dei profili di incostituzionalità» commenta la segretaria del Pd Elly Schlein. Mentre per il leader M5S Giuseppe Conte «la Corte Costituzionale frena il progetto di autonomia con cui Meloni, Salvini e Tajani volevano fare a pezzi il tricolore e la nostra unità». Soddisfatti anche i governatori delle quattro Regioni ricorrenti.

Di diverso avviso la Lega che parla di «ottima notizia» in quanto «l'Autonomia ha superato l'esame di costituzionalità». «I rilievi saranno facilmente superati dal Parlamento» assicurano fonti del partito. Sulla stessa linea i governatori di centrodestra che puntano sul fatto che la legge sia "costituzionale". Da Forza Italia, invece, sostengono che «il rilievo della Consulta va nella direzione già indicata» dal partito che ha «sempre sottolineato l'importanza di mettere in sicurezza e definire i Lep. Il percorso della riforma - sottolineano - non si arresta»

LA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE REGIONALI S'INCROCIA CON I TEMI NAZIONALI

Meloni, messaggio ai giudici: «Rispetto i ruoli, ma sui migranti vado avanti»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il botta e risposta fra Elon Musk e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non l'ha citato. Ma dello stop dei giudici al trattenimento dei migranti in Albania ha parlato eccome. Dal palco di Perugia per la chiusura della campagna elettorale in Umbria, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ribadito la sua posizione: «Io tengo al rispetto dei ruoli e dico che intendo andare avanti sull'immigrazione e fare tutto il possibile per fermare l'immigrazione irregolare, piaccia o non piaccia alla sinistra». Per la premier sono «irragionevoli alcune decisioni di una parte della magistratura». Poi, l'acqua sul fuoco: «Non mi interessa nessuno scontro con la magistratura. Non perseguo alcuno scontro, ho rispetto per le istituzioni della Repubblica, ma devo potere fare il mio lavoro e mantenere l'impegno che mi sono assunta con il popolo italiano. Bisognerebbe darci tutti una mano. Il governo sbaglia? Ha interpretato male qualcosa? Ok, diamoci una mano. Bisogna correggere, ma non impedire».



Poco prima, dallo stesso palco, era stato il vicepremier Matteo Salvini a liquidare polemicamente la cosa: «C'è gente che parla di scontro fra poteri, con la magistratura, ma non abbiamo tempo da perdere per scontrarci o polemizzare, noi facciamo il nostro e sarebbe bene se ognuno facesse il suo. Rimandare a casa i delinquenti stranieri è un dovere di ogni governo e conto che ogni giudice ci permetta di fare quello che è dovere fare».

La politica nazionale si è imposta nelle ultime ore di campagna elettorale per le Regionali. Una battaglia che si combatte anche con le immagini. E principalmente sul campo umbro, quello più incerto. Il centrodestra ha replicato a Perugia la coreografia di pochi giorni fa a Bologna, con tutti i leader insieme sul palco. Anzi, di più, perché a Bologna la premier era in videocollegamento, mentre a Perugia è arrivata di persona. D'altronde, la sfida per la guida della Regione Umbria fra la candidata di centrodestra, Donatella Tesei, e quella di centrosinistra, Stefania Proietti, è sul filo di lana.

Per il centrosinistra, invece, nessun comizio tutti insieme. Ma Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli alla fine sono riusciti a trovare un appuntamento comune: il presidio all'azienda ospedaliera di Terni. La difesa della sanità pubblica è un tema che unisce le opposizioni. E poi, appunto, in Umbria serve un di più. Dal palco di Perugia, la premier non ha perso l'occasione: «Non si sono ancora visti insieme. Si vergognano uno dell'altro e si vergognano a farsi vedere». Meno incerto il voto in Emilia Romagna, terra di tradizioni progressiste, dove il centrosinistra corre con Michele de Pascale e il centrodestra con Elena Ugolini. In giornata, la regione è stata battuta da Conte, Fratoianni e Bonelli. Mentre Schlein era in Umbria. «Continueremo ad insistere per difendere la sanità pubblica dai tagli e dalla privatizzazione di questa destra», ha detto. Ma Meloni spera nel colpaccio: «Chissà che l'Umbria non sia la 12ª vittoria su 13 da quanto il governo ha iniziato il suo lavoro».

MELONI ATTACCA: «SCHLEIN RISPONDA». DOPO LO SCONTRO SU MUSK IL DISTINGUO DI TAJANI

Fitto, l'endorsement di Mattarella «Un ruolo importante per l'Italia»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il ruolo di Raffaele Fitto come commissario e vicepresidente esecutivo della Commissione europea è importante per l'Italia. Questo messaggio ha voluto mandare, dentro e fuori dai nostri confini, Sergio Mattarella chiamando al Colle il ministro, nel momento di stallo che da Bruxelles sta producendo tensioni a Roma fra centrodestra e Pd. Un invito dal tempismo tutt'altro che casuale. Come quello del 16 settembre, nelle ore più calde della trattativa per la composizione della squadra di Ursula von der Leyen. Due mesi dopo, il processo di conferma dei suoi commissari è terremotato dai veti incrociati tra Popolari e Socialisti, una dinamica che sta generando uno scontro aperto fra Giorgia Meloni ed Elly Schlein.

È passata mezz'ora dalla nota sull'incontro al Quirinale quando la premier sale sul palco del comizio del centrodestra a Perugia, e attacca la segretaria dem perché «il Pse, del quale il Pd è il gruppo di maggioranza relativa, ha dato mandato alla capogruppo di trattare con von der Leyen il fatto che Fitto non sia vicepresidente della commissione». Meloni chiede a Schlein «di dire quale sia la posizione ufficiale del Pd», di rispondere «non a me, ma ai cittadini italiani: le persone serie fanno così». Per la leader di FdI è «inaccettabile» ostacolare la soluzione di «un commissario con un portafoglio da mille miliardi, e una vicepresidenza della commissione, che significa coordinare diverse e importanti materie per l'Italia».

«La prima domanda - replicano dal Pd - Meloni dovrebbe farla al suo vicepremier Salvini che non voterà la Commissione e il Commissario Fitto». E da un'altra piazza del capoluogo umbro arriva anche la risposta di Schlein: «Non sono io a dovere rispondere, ma lei ai cittadini dei tagli alla sanità e alla scuola». Un modo, notano gli avversari, per spedire la palla in tribuna. Mentre nelle ultime ore si è mosso per fare pressione sul via libera a Fitto una costellazione di sigle del settore produttivo: da Confindustria a Confcommercio, da Confcooperative a Confartigianato, passando per la Cisl. Una serie di dichiarazioni con inviti ad andare «oltre i particolarismi», a «superare le polemiche per interesse dell'Italia» e a chiudere senza intoppi la definizione della Commissione. Uno sforzo da più fronti, culminato con l'incontro fra il ministro e il presidente della Repubblica.

Ora sarà ancor più difficile liquidare Fitto come un fascista o ultraconservatore, il ragionamento che si fa fra i meloniani. Di certo, il messaggio del Colle è che Fitto non è semplicemente il candidato del governo, ma a Bruxelles rappresenterà l'intero Paese. Una mossa, viene sottolineato, che il capo dello Stato ha maturato nell'interesse nazionale, anche per respingere al mittente le insinuazioni di chi, dopo la secca replica a Elon Musk, ha parlato di lui come se fosse il capo dell'opposizione.

Le parole del magnate americano sui giudici hanno prodotto a Palazzo Chigi un imbarazzo che Meloni ha gestito con una telefonata all'«amico» Musk, in cui in sostanza gli avrebbe chiesto di evitare ingerenze di questo tipo. Ma hanno anche generato distinguo nel governo. «Condivido assolutamente le parole del presidente della Repubblica - ha chiarito Antonio Tajani - . Il linguaggio di Musk non mi appartiene. Siamo un Paese libero, indipendente, democratico e capace di scegliere il proprio destino».